

# LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI SU APPARATI RADICALI

*Stralcio delle Linee guida per gli interventi di cura e salvaguardia degli alberi monumentali  
– marzo 2020, approvate con Decreto Dipartimentale del MIPAAF n. 1104 del 31/03/2020.*



La salvaguardia degli alberi è necessario ed è realizzabile solo attraverso una corretta progettazione che preveda successive opere a protezione degli alberi e dei loro apparati radicali. Tutti gli interventi che portano ad una riduzione dell'apparato radicale, quali ad esempio gli scavi in prossimità dell'albero, oltre a determinarne un danno meccanico ne determinano un danno funzionale. E' necessario, ove possibile e coerentemente con il contesto, installare una recinzione di protezione immobile, per ogni pianta, larga almeno quanto la superficie di proiezione della chioma, realizzata con assi di legno, transenne o simile. Tuttavia anche i semplici cambi di livello del terreno (riporti o asporti), influenzando gli scambi gassosi del suolo, incidono pesantemente sulla vitalità delle radici assorbenti. Per questi motivi **qualsiasi modifica della zona di protezione dell'albero che comporti modifica all'apparato radicale deve essere eseguita solo dopo attente valutazioni e con le dovute cautele, e nel caso di posa in opera di tubazioni**, verificando anche la possibilità di adottare metodi alternativi allo scavo, quali l'utilizzo dei tubi a spinta (tecnica del microtunnelling e pipejacking senza scavo).

**Il danno alle radici di alberi monumentali è dalla norma di riferimento vietato; il loro taglio può essere autorizzato ed eseguito solo per motivazioni straordinarie e se non compromette la stabilità e la vitalità della pianta.**

Esso comunque deve essere sempre ridotto al minimo indispensabile ed eseguito in modo netto e preciso, senza causare slabbrature ai tessuti, strappi o stiramenti delle parti più interne: ruspe e catenarie saranno pertanto vietate. Prima della potatura si procederà con la scopertura della struttura dell'apparato radicale mediante appositi strumenti ad aria o ad acqua che permettano di pulire ed evidenziare le radici creando i minori traumi possibili alle stesse.

Il terreno che ricoprirà direttamente lo scavo, potrà, se necessario, essere premiscelato con idoneo quantitativo di sabbia di fiume per aumentare la porosità e reso soffice con aggiunta di correttori umiferi (torbe bionde o brune ad adeguato pH) per permettere una più facile formazione del callo da ferita e l'emissione di nuove radici. Tale substrato potrà essere, inoltre, migliorato e attivato con una miscela di sostanze colloidali ristrutturanti e una soluzione di microorganismi simbiotici adatti a proteggere e stimolare l'attività radicale oltre che la produzione di un nuovo capillizio assorbente. Esso dovrà essere mantenuto costantemente fresco.

Il periodo ideale per questi interventi è la primavera oppure l'autunno. Lo scavo dovrà essere sorvegliato dal tecnico incaricato che produrrà anche una documentazione fotografica dell'apparato radicale evidenziato e dei tagli eseguiti.



Espansione radici

Tutti i tagli dovrebbero successivamente essere trattati con soluzione gel a base di ormoni (auxine e coadiuvanti) in grado di facilitare l'emissione di nuove radici e di inibire le infezioni di patogeni radicali. L'utilizzo di gel a lunga durata impedirà anche il possibile dilavamento dovuto alle successive adacquature.

Di norma, dopo un taglio delle radici si dovrà valutare l'opportunità anche di un intervento di potatura in chioma.

Nel caso invece si debba sostituire l'asfalto, la rimozione dello stesso dovrà avvenire mediante fresatura, evitando quindi la rimozione per placche mediante escavatore. In corrispondenza di radici affioranti dovranno essere trovate di volta in volta adeguate soluzioni per la loro conservazione.

Qualsiasi intervento che vada a modificare il terreno all'interno dell'area d'incidenza della chioma, è vietato. Possono essere ammessi scavi che si avvicinino a non più di 1,5 m da tale area. Nel caso si debba procedere ad uno scavo senza rispettare tali distanze è necessario determinare con un tecnico incaricato la possibilità di eseguire una trincea ispettiva a non più 30 cm dallo scavo vero e proprio. Il tecnico assicurerà l'intervento ricorrendo alle migliori pratiche consolidate.

**In tutta la zona di protezione dell'albero deve essere assolutamente evitato il compattamento, soprattutto quello causato dal passaggio di mezzi meccanici più o meno pesanti.** Sarebbe bene inibire, in alcune aree ad alto utilizzo antropico, addirittura il passaggio pedonale e valutare la posa di opportuni camminamenti rialzati.

Si segnala che la visualizzazione dell'apparato radicale può essere indispensabile anche per scopi di studio e per interventi di risanamento del terreno con eventuale posa di tubi micro fessurati.